

*Lo Spi Lombardia a settant'anni dalla strage ha scelto Portella della Ginestra come luogo dove recarsi in occasione della Settimana dell'attivista. È stata l'occasione per ascoltare Serafino Petta, uno degli ultimi due testimoni di quel tragico 1° Maggio 1947, e per riflettere su quanto sia stata lunga, e ancora lo sia, la strada che porta verso la legalità per sconfiggere le mafie. La visita alla cooperativa Placido Rizzotto è stata fondamentale per capire questo faticoso cammino*

a pagina 8



## La lunga strada della legalità

## Non possono essere i più fragili a pagare

*Le norme devono essere interpretate correttamente*

di Anna Maria Fratta – Segretaria generale Spi Pavia

Non c'è pace per due pensionati, costretti a vivere all'interno di una Rsa della nostra provincia perché non più autosufficienti, minacciati di dimissioni forzate perché con la loro pensione non sono più in grado di pagare per intero la retta mensile. I figli non sono più in grado di integrare la retta. Stiamo seguendo da vicino questa vicenda, per ora, tutto si è fermato, abbiamo invitato l'amministrazione della Rsa a non procedere nel suo intento, il Comune interpretando erroneamente la normativa Isee non intende integrare la retta per i suoi concittadini.

Abbiamo voluto raccontare questa storia per informare le tante famiglie che doves-



sero trovarsi in questa situazione, di rivolgersi alle nostre sedi per evitare che venga calpestata la dignità di persone che preferirebbero continuare a vivere nella propria casa, che non hanno certo scelto di abbandonarla. Da tempo abbiamo affrontato il tema delle rette delle case di riposo, a volte di aumenti ingiustificati che

non corrispondono ad un miglioramento del servizio, in questi anni di crisi, la difficoltà delle famiglie a sostenere una spesa superiore al proprio reddito da pensione. Comprendiamo le difficoltà dei Comuni, ma riteniamo che con il dialogo si possa trovare una soluzione, purtroppo molto spesso ci si trova di fronte ad un muro,

all'indifferenza di una società che ritiene l'anziano un peso, non una persona che ha contribuito a fare grande il nostro Paese. Siamo alla barbarie, ma noi sempre ci batteremo per tutelare la dignità dei nostri anziani, parliamone affrontiamo questa problema, la nostra provincia ha una percentuale di persone anziane, i cosiddetti grandi anziani, superiore alle altre province della nostra regione, facciamo in modo che politiche adeguate di welfare, possano diventare occasione di lavoro per i nostri giovani e regalare una vita dignitosa a coloro che per ragioni di età e soprattutto di salute hanno diritto ad avere il nostro sostegno e quello delle istituzioni. ■

Numero 3/4  
Giugno-Agosto 2017

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Curare, curarsi  
e prendersi cura**

A pagina 2

**L'amministratore di  
sostegno cosa fa?**

A pagina 2

**Verso la carta  
dei diritti  
universali**

Landini a pagina 3

**Come vivono  
gli anziani  
in Lombardia**

A pagina 5

**Assegno al nucleo  
familiare**

A pagina 9

**I Giochi di Libertà  
a Grado**

A pagina 10

**La Resistenza con  
i suoi protagonisti**

A pagina 11

**Controllo pensioni**

A pagina 11

**Sportello sociale  
a Voghera**

A pagina 11

**I nostri Giochi**

A pagina 12

**Un treno  
per Auschwitz**

A pagina 12



# Curare, curarsi e prendersi cura

di Anna Maria Fratta – Segretaria generale Spi Pavia

I lavori del convegno, che si è tenuto lo scorso 7 aprile, si sono aperti con il saluto da parte del sindaco di Pavia, che ha apprezzato l'iniziativa, e ha sottolineato la necessità di un lavoro in sinergia, vista la scarsità delle risorse: "i Comuni – ha detto il sindaco – faranno la loro parte per quanto compete loro".

Sono proseguiti con la relazione del segretario della Camera del lavoro di Pavia, Debora Roversi, che partendo dalle finalità che si propone la legge: "Tutelare il diritto alla salute del cittadino, garantire adeguati percorsi di prevenzione, diagnosi, cure riabilitative, sostegno alla persona e alle famiglie, realizzazione di reti sussidiarie di supporto in presenza di fragilità sanitarie, sociali e socio-economiche", ha ricordato ai presenti, quanto sancito dalla nostra Costituzione circa il diritto alla salute, l'impegno da parte degli enti di reti di supporto territoriale a sostegno delle famiglie, primo supporto nella cura dei pazienti cronici e non autosufficienti.

Pertanto nel Convegno si è chiesto sia ai soggetti pubblici che privati, protagonisti nel nostro territorio, quale sarà la declinazione pavese



della riforma sanitaria. I bisogni di cura di una popolazione che cresce d'età vanno tenuti assieme alle condizioni geografiche e morfologiche del territorio, alle difficoltà infrastrutturali di una provincia che da tempo richiama attenzione per la destinazione di risorse su strade e ponti e su carenze del sistema di trasporto pubblico. Come organizzazione sindacale, presteremo particolare attenzione agli effetti che il percorso di riforma

avrà nei confronti del personale dipendente, chiedendo sin da ora un loro coinvolgimento e la valorizzazione delle professionalità presenti. Chiediamo l'apertura di un confronto intendendo dare il nostro contributo, non sempre saremo d'accordo, avremo anche delle posizioni critiche sempre con l'intento di trovare soluzioni utili ai cittadini di questa provincia. La dottoressa Pavan, direttore generale dell'Ats di Pavia, nel suo intervento ha

sottolineato l'importanza di questo convegno che ha avuto il merito di aver messo tutti i soggetti principali del territorio, a immagine e simbolo della necessità di integrazione, cooperazione, collaborazione che deve esserci fra tutte le istituzioni per il buon funzionamento del sistema. Il suo intervento ha riguardato soprattutto il nuovo modello di presa in carico dei pazienti fragili, con patologie croniche. Soggetti di cui il sistema già si occupa.



Debora Roversi



Dott.ssa Pavan

dino in condizioni di maggiori facilitazioni.

Il dottor Brait, direttore generale dell'Asst di Pavia, spiega quale obiettivo si pone questa riforma, per quanto riguarda la sua applicazione nella nostra provincia, l'impiego delle risorse pubbliche che vede l'erogazione delle prestazioni sanitarie in condizioni di sicurezza prestando attenzione a un concetto di prossimità di erogazione della cura. Si è verificato, ci spiega, che sotto un certo numero di prestazioni non si ha una certa garanzia dell'intervento, per cui l'esigenza di erogare prestazioni sanitarie garantendo la qualità assistenziale in luoghi adeguati. Si vuole intervenire sull'attuale rete di pronto soccorsi e primi interventi, per meglio garantire la salute dei cittadini. Viene ridisegnata la nuova rete ospedaliera suddividendola in AB: ospedale di Vigevano e Ospedale di Voghera, più ovviamente il Policlinico san Matteo, eccellenza della nostra provincia; in SPOC: Ospedale di Mede, di Mortara, Casorate, Stradella e Varzi. Lavorare sulla rete di offerta, potenziamento dei servizi di prossimità, collaborazione tra pubblico e privato, con un maggiore impegno dei cittadini a prendersi cura di se stessi e della propria salute, intervenendo sugli stili di vita.

La tavola rotonda è poi proseguita ponendo domande agli altri ospiti, Dott. Giorgio Girelli sul ruolo del Policlinico San Matteo, al dottor Nunzio del Serbo sulle capacità di ricerca sviluppate a Pavia, al Dottor Livio Tronconi della Fondazione Mondino, al dott. Niutta direttore generale dell'Asp, al dott. Giovanni Belloni presidente dei Medici di Pavia, dott. Gianni Giorgi della Fondazione Maugeri, al dott. Riviezzi Presidente dell'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Pavia. Con loro abbiamo interloquito su temi quali ancora la presa in carico, il rapporto tra strutture pubbliche e private, integrazione socio-sanitaria, nuovo modello di gestione della cronicità. Abbiamo apprezzato di tutti la schiettezza con cui ha risposto alle nostre domande, alla disponibilità ad un dialogo maggiore tra enti e organizzazioni sindacali, per costruire in questa provincia un sistema socio-sanitario più vicino al cittadino e che rispetti per tutti il diritto alla salute. ■

## L'amministratore di sostegno cosa fa?

di Delisio Quadrelli – Segreteria Spi Pavia

L'amministratore di sostegno è il nuovo servizio che tutti i cittadini potranno trovare presso le leghe Spi del territorio tramite lo sportello sociale. Questo servizio permette alle persone che per motivi legati a un'infermità o disabilità fisica o psichica o in situazione di particolare disagio, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi possono essere assistite da un amministratore di sostegno nominato dal giudice tutelare del luogo di residenza. L'amministratore di sostegno rappresenta il proprio assistito solo in alcuni atti della vita che vengono decisi dal giudice tutelare con apposito decreto. Il giudice, quindi, può realizzare un provvedimento individualizzato che sia il più possibile adeguato

alla situazione della persona che ne beneficerà, sia per quanto riguarda gli atti relativi al patrimonio che, per quelli relativi alla vita personale. Nel provvedimento del giudice vengono specificati gli atti che il beneficiario può compiere da solo o con l'assistenza dell'amministratore e quelli che può compiere soltanto l'amministratore, la durata dell'incarico e la periodicità con cui l'amministratore deve riferire al giudice. Inoltre il giudice può decidere la revoca dell'amministratore di sostegno e optare per altre soluzioni. Presso lo sportello sociale delle leghe Spi il cittadino potrà trovare tutte le informazioni relative a come e dove presentare la domanda, chi può fare l'amministratore di sostegno, quali documenti servono per la nomina, come

presentare la domanda di rendicontazione periodica, i compiti dell'amministratore e tutte le altre informazioni necessarie per attivare questo servizio. Dopo aver dato tutte le informazioni al cittadino lo sportellista sociale della lega provvederà a fissare un appuntamento con la sede Caaf Cgil per la relativa consulenza e la predisposizione dell'istanza di nomina di amministratore di sostegno da presentare al tribunale, inoltre si potrà attivare la gestione contabile per la rendicontazione periodica obbligatoria. Segnaliamo inoltre che le tariffe applicate dal Caaf sono estremamente convenienti. Il servizio al cittadino si può trovare anche presso alcune Rsa del territorio ove lo Spi Cgil effettua il servizio fiscale, previdenziale. ■

Ha fatto rilevare che sul territorio pavese, nonostante gli standard previsti dalla riforma, abbiamo il doppio dei posti letto sia in strutture ospedaliere che all'interno delle Rsa. Da uno studio fatto su 550mila cittadini pavese, circa 181mila sono affetti da patologie croniche che richiedono cure permanenti. La riforma prevede la presa in carico della persona nella sua complessità, definendo tre livelli, una sola patologia, presenza di due patologie, presenza di più patologie, si parla quindi di soggetti che hanno un fabbisogno assistenziale cronico di diversa entità. Cosa cambia dal punto di vista del cittadino? Verrà preso in carico da un unico gestore che si farà carico delle sue problematiche, che supporterà il paziente nelle varie incombenze a seconda delle necessità, quali ad esempio prenotazione delle visite ecc., provvederà a seconda delle esigenze ad attuare una vera e propria integrazione tra sanitario e socio-sanitario. Occorre informare e sensibilizzare il cittadino, e anche questo convegno è uno strumento, con l'obiettivo di mettere il citta-



# Verso la carta dei diritti universali L'impegno della Cgil continua

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La piazza di Roma dello scorso 17 giugno ha riconfermato la tenacia di un percorso che ha l'obiettivo di conquistare ed estendere, nuovi diritti, rimettendo al centro dell'agenda politica del Paese, il mondo dei lavori. Una proposta di rango costituzionale, niente di tattico. Una sfida che ci impegna, in un progetto per il Paese che ha bisogno del fiato lungo di quella straordinaria stagione che, nel secolo scorso, ci ha permesso di conquistare lo Statuto dei lavoratori e contemporaneamente di migliorare questo Paese elevandone il grado di civiltà e di partecipazione democratica. La complessità e la comple-

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-



privilegi dalle pensioni da lavoro, quelle che non ci ha regalato nessuno. Conquistare la Carta ci obbliga a gestire un arco temporale che non si adagia

sulla cabala del populismo che predilige lo zero. Zero compromessi, zero interesse, zero pazienza, zero attese. Si smonta e si centrifuga la politica nell'opposizione a tutto ciò che veniva prima del populismo. Mentre scriviamo la politica soffre della incertezza del tempo dell'inquietudine. Emanuele Macaluso in una recente bella intervista dice queste parole "un bracciante nel 1950 dimostrava una cultura politica superiore a molti parlamentari odierni". Per noi che facciamo il tifo per la politica con la P maiuscola, questo monito così autorevole non può lasciarci indifferenti. Continuiamo a sperare e a dare un piccolo contributo per tenere largo e aperta la nostra metà campo. Dopo questa lunga crisi c'è bisogno di ricostruire, senza la presunzione di distogliere lo sguardo dalle persone. C'è una globalizzazione della indifferenza, proprio quando ci sarebbe bisogno di capire, di non fare di tutta l'erba un fascio, di saper discernere.

Lo Spi, i suoi uomini e le sue donne, persone che hanno percorso un tratto di strada importante, sono ancora a disposizione di un progetto che restituisca al Paese la capacità di risalire la china, cancellando le disuguaglianze immorali, aiutando il lavoro, per chi lo cerca e per chi lo crea e magari mettendoli in comunicazione. "Libertà è partecipazione" ci ricordava Gaber, ecco dunque il tema ineludibile del ricostruire un filo conduttore collettivo, scommettendo sulle intelligenze dei nostri figli e dei nostri nipoti, facendo il tifo per loro, costruendo insieme a loro il futuro. Così potremo continuare a essere fedeli ai nostri ideali, ripensare i diritti in un tempo nuovo, misurandoci anche con le opportunità dei cambiamenti. Non sarà una passeggiata, ma se avremo la tenacia di perseguire questa strada, capiterà di risentire una canzone popolare che torni a sorprendere la società. Per lo Spi e per la Cgil, vuol dire cercare di capire il nostro tempo, senza illudersi di ricopiare ricette del secolo scorso, in fondo anche così si rimane fedeli a quegli ideali per cui molti di noi, hanno dedicato gran parte delle nostre vite. Proviamoci! ■



Roma, la manifestazione dello scorso 6 maggio a sostegno della Carta dei diritti



## Perché ancora in piazza

È del 17 giugno l'ultima grande manifestazione della Cgil a Roma in piazza San Giovanni ancora una volta per difendere il lavoro e anche la democrazia.

Dopo che il 21 aprile il parlamento aveva convertito in legge il decreto con cui si cancellavano i voucher e dopo che aveva reintrodotta le vecchie norme sugli appalti, cancellando così i due referendum su cui la Cgil aveva raccolto migliaia di firme, col decreto di correzione della manovra economica i voucher sono stati reintrodotti. Adesso per il lavoro occasionale è previsto un Libretto di Famiglia in ambito domestico e il Contratto PrestO per le imprese fino a cinque dipendenti.



Per questo la Cgil si è mobilitata, chiedendo al Presidente della Repubblica la tutela dell'articolo 75 della Costituzione e promuovendo una raccolta firme. Sempre la Cgil considera necessario sollevare una questione di illegittimità delle decisioni prese sia presso la Suprema Corte di cassazione – che ha annullato il referendum sull'abrogazione dei voucher in ragione di un provvedimento legislativo sconfessato da uno successivo – sia presso la Corte costituzionale. ■

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-



## Legge *Dopo di noi* siamo all'attuazione

“Sarà indispensabile il nostro ruolo su tutti i tavoli negoziali perché ci sia una buona riuscita dell'applicazione della legge *Dopo di noi* e dei rispettivi interventi. Bisogna, infatti, evitare che per l'ennesima volta le risorse rimangano nelle disponibilità dei soggetti istituzionali senza essere spese, con il rischio non troppo remoto di vederle perse dalle persone disabili. Come Spi riteniamo questa ipotesi non più accettabile, pur nella convinzione che molta ruggine sia oggi accumulata nei meccanismi operativi delle articolazioni regionali”.

Così Claudio Dossi, Spi Lombardia, commenta il prossimo Piano attuativo di Regione Lombardia che dovrà rendere esigibile ciò che prevede la legge *Dopo di noi*, del novembre 2016.

Il Piano regionale è, infatti, uno strumento indispensabile per l'utilizzo delle risorse definite a livello nazionale che per la nostra regione ammontano a 15.030.000 euro per il 2016; 6.396.100 euro per il 2017 e 9.368.000 euro per il 2018. In tutto alla



Lombardia vengono 30,8 milioni di euro.

I **destinatari** del provvedimento sono le persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare e con un'età compresa tra i 18 e i 64 anni.

### Cosa è previsto

- Percorsi programmati di accompagnamento verso l'autonomia e uscita dal nucleo di origine, anche con soggiorni temporanei, oppure la de istituzionalizzazione.

- Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative quali l'abitazione d'origine, i gruppi di appartamento, l'housing, il coho-

ousing secondo priorità di accesso.

- Programmi di accrescimento consapevolezza: abilitazione, sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e il raggiungimento del maggior livello di autonomia.

Il piano operativo regionale si è mosso su tre direttrici: arricchire, ripensare e ri-orientare le risorse regionali e i servizi esistenti in un'ottica di maggior flessibilità delle risposte oggi assicurate.

Per informazioni più dettagliate potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

## Cronicità ultime novità

Regione Lombardia da questo mese di luglio dovrebbe aver inviato 150mila lettere ai pazienti cronici con almeno quattro patologie.

Dovrebbe essere loro offerta la possibilità di modificare il processo di cura affidandosi volontariamente alla presa in carico da parte di un soggetto gestore, pubblico o privato. La lettera dovrebbe anche contenere un elenco dei soggetti accreditati corrispondente al territorio dell'Ats di competenza. Una volta che il paziente avrà sottoscritto un contratto con il soggetto gestore della patologia, quest'ultimo fornirà un Piano individuale di assistenza su cui verranno scritte tutte le visite e i controlli medico-specialistici che il paziente dovrà svolgere. Sarà obbligo del gestore garantire tutte le visite nei tempi previsti e obbligo del paziente fare le visite e i controlli preventivi. Il paziente potrà cambiare gestore solo dopo un anno o per motivate e documentate negligenze del gestore.

**Vi è l'obbligo di aderire?** Assolutamente no. Si può proseguire con il normale iter di cura. Il nuovo processo presenta, comunque, alcuni vantaggi: i tempi certi in cui eseguire gli esami, un centro servizi che avrà il compito di coordinare le indagini anche al fine di ottenere una maggior aderenza dei pazienti alla cura.

**Tutti i pazienti cronici verranno inseriti nel nuovo programma?** Verranno inseriti solo i pazienti cronici ricompresi dalla Regione nelle tre casistiche a maggior complessità per un totale di 63 patologie.

**È sufficiente tutto questo per dare un giudizio positivo sulla nuova presa in carico?** Riteniamo che sia ancora troppo presto. Vanno innanzitutto definiti i costi della parte socio-sanitaria delle patologie croniche oggi a totale carico del cittadino. Vanno previsti controlli e verifiche sulla qualità delle cure erogate.

Attraverso gli sportelli sociali siamo a disposizione per fornire ogni ulteriore chiarimento, ribadendo il nostro impegno per migliorare la riforma, riconfermando la nostra volontà a garantire la tutela delle cure anche attraverso la presa in carico pubblica. ■

## Donne e uomini nella società dell'immagine

Il Coordinamento donne dello Spi Lombardia si è ritrovato lo scorso 23 aprile nella Sala Alessi del Comune di Milano per “cercare di fare, di condividere idee e quindi produrre cambiamenti per costruire una società inclusiva”, come ha detto Carolina Perfetti introducendo i lavori della mattinata. Con questo nuovo appuntamento *Donne e uomini nella società dell'immagine*, le donne dello Spi lombardo hanno proseguito il lavoro di analisi sugli stereotipi e sul peso che hanno nel nostro vivere quotidiano, un lavoro iniziato nel novembre 2015. Dopo il saluto di Beatrice Uguccioni, consigliera comunale, che ha anche ricordato l'impegno dello stesso Comune milanese su questo tema, la parola è passata a Monia Azzalini, Osservatorio di Pavia Media Research, che con dovizia di dati ha illustrato come è cambiata la presenza delle donne nei media, sia in Italia che in Europa. Non solo, si è infatti soffermata sul recente progetto *100 esperte* realizzato con

Rete Giulia, in cui si dà voce e volto a cento donne ricercatrici piuttosto che scienziate, economiste, politiche insomma donne con alti profili professionali ma molto spesso sconosciute anche al mondo dei media e che, quindi, non vi compaiono. Molto interessante è stato il contributo offerto da Sveva Magaraglia, sociologa dell'Università Bicocca Milano, che ha parlato della violenza nelle canzoni pop italiane, interessante soprattutto perché ha spaziato in un mondo decisamente poco conosciuto dalla platea presente, ma non dai nipoti che probabilmente ascoltano quelle canzoni ogni giorno. Un mondo da cui è emerso un quadro poco ras-

sicurante soprattutto nel connubio amore-violenza e nelle tipologie individuate: io non valgo nulla/le donne sono tutte prostitute; mi picchia perché me lo merito/ti picchio perché ti comporti male oppure perché sono geloso.

Altro mondo quello delle canzoni care alle donne degli anni '70 di cui ha parlato la segretaria dello Spi milanese Anna Celadin, in un intervento che ha preso lo spunto dal lavoro svolto all'interno della lega Forlanini dello Spi milanese e da cui è anche nato un video. Sono canzoni da cui emergevano le istanze delle donne di quegli anni, la loro voglia di autonomia e indipendenza.

La carrellata si è chiusa con



uno sguardo al mondo del fumetto e a come anch'esso sia cambiato. Alberto Ostini, sceneggiatore e importante pilastro della casa editrice Bionelli, è partito ricordando Arcibaldo e Petronilla, quindi, le figure delle donne degli anni '30/50 per arrivare all'attualissima Julia, la prima eroina reale. Una figura di donna il cui riconoscimento passa attraverso la professionalità e non la sessualità. Il tutto è stato caratterizzato dalla performance dell'attrice Maria Sofia Alleva che ha recitato due bei monologhi. Le conclusioni sono state affidate a Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, che ha sottolineato l'impegno dello Spi nell'ac-

cogliere tutti gli stimoli ed elementi che aiutano a cambiare in meglio l'organizzazione e, per quanto possibile, la società. Un ruolo a cui lo Spi non rinuncia e un compito rispetto al quale non si tira indietro. Dopo aver toccato anche le tematiche trattate, Landini ha voluto ricordare la bella manifestazione di sabato scorso a Milano a favore di una società che sappia includere i migranti e non solo. Forte solidarietà è stata espressa nei confronti delle due sindache Trezzi e Chittò che hanno subito sui social pesanti commenti per la loro scelta di essere in piazza e di voler attivamente lavorare per l'inclusione dei migranti nelle loro comunità. ■



# Come vivono gli anziani in Lombardia e come farli vivere meglio

A Mantova la terza edizione di Festival RisorsAnziani

di Erica Ardenti

“Festival RisorsAnziani dice già da sé quello che vogliamo ribadire: gli anziani sono e possono continuare a essere una risorsa importante, generosa per tutta la società. In questi giorni a Mantova rinoveremo la nostra voglia di stare insieme e di stare nella città”. Così Stefano Landini nell'inaugurare la terza edizione di Festival RisorsAnziani ne ha ribadito l'idea di fondo, che si accompagna a quella del dialogo intergenerazionale. Lo sfondo quest'anno è stato offerto dalla bellissima Mantova, che tutti i convenuti hanno potuto ammirare e apprezzare anche grazie all'ottimo lavoro che tutti volontari dello Spi mantovano, insieme ai loro dirigenti, hanno fatto.

Quest'anno al centro del Festival il primo giorno c'è stato il convegno dedicato alla presentazione e discussione della ricerca su *La condizione degli anziani in Lombardia*, curata da Francesco Montemurro dell'Ires Lucia Morosini, mentre il secondo giorno si è discusso di benessere e stili di vita, di invecchiamento attivo e di alimentazione, cultura e movimento. Oltre allo spazio dedicato al rapporto coi più giovani con la presentazione del Progetto Anchise, realizzato con gli studenti della IV B del liceo scientifico Sanfelice di Viadana.

Tantissimi gli ospiti: i sindaci di Mantova, Brescia e Varese – rispettivamente Mattia Palazzi, Emilio Del Bono e Davide Galimberti – e l'assessora ai Servizi sociali del Comune di Bergamo, Maria Carolina Marchesi; i consiglieri regionali Angelo Capelli e Marco Carra, il segretario generale dello Spi Ivan Pedretti e la segretaria Cgil



Lombardia, Marinella Magnoni che hanno dato vita a un interessante dibattito la prima mattina dopo l'illustrazione della ricerca e l'introduzione di Claudio Dossi, segreteria Spi Lombardia, che ha ricordato come la negoziazione sociale “con i Comuni, la Regione e le sue articolazioni, oltre alle Rsa ci ha permesso di raggiungere importanti risultati a favore degli anziani e dei cittadini in generale nei 460 comuni lombardi e 82 piani di zona dove abbiamo realizzato intese che parlano di tutela sociale e di difesa dei redditi”. Tante le aree di intervento individuate e su cui c'è bisogno di continuare se non addirittura aprire nuove partite: sanità, Rsa, condizioni abitative, mobilità, sicurezza, servizi socio-culturali, tempo libero. E in tutto questo il territorio riveste un ruolo di primo piano. Molto interessanti le esperienze portate dai sindaci con progetti che si stanno man mano realizzando: progetti di lavoro per i giovani formando anche figure che possano andare incontro ai bisogni relazionali degli anziani a Mantova, lavori sull'urbanistica e sui trasporti a Varese, la costruzione di case famiglia e punti di comunità a Brescia, progetti di invecchiamento attivo a Berga-



mo. Tutte idee che sono state offerte alla discussione. E proprio i temi dell'innovazione del welfare, di quali sistemi di protezioni, di quali innovazioni produttive dovrebbero essere al centro del futuro congresso della Cgil, almeno per il segretario nazionale Spi, che ne ha auspicato un percorso unitario. Il secondo giorno si è aperto con la presentazione del *Libro delle idee*. “Se cercassimo di legare a un filo conduttore il contenuto di questo libro – ha detto Landini – potremmo individuare la linea dell'iniziativa dello Spi in Lombardia. Solidarietà, conoscenza, rispetto, alleanza fra le generazioni, sobrietà, apertura al nuovo, ricordo senza retorica, volontà di esserci e di continuare a essere parte indispensabile di quella grande organizzazione che è la Cgil senza mai smarrire l'interesse generale del nostro Paese”.

Ma che cosa contiene *Il libro delle idee*? Tutti i progetti realizzati nei vari territori lombardi dai nostri volontari in collaborazione con diverse associazioni, case di riposo, istituzioni che hanno coinvolto anziani e non, giovani disabili, cittadini, giovani studenti. In poche battute viene riassunto il progetto, i

soggetti coinvolti, i risultati raggiunti.

“Noi abbiamo agito – ha spiegato Valerio Zanolla, segretario organizzativo – basandoci su un concetto: nessuno è escluso, cercando così di combattere una delle peggiori malattie della nostra società, che colpisce gli anziani e i più fragili, la solitudine. La nostra azione ha un filo rosso che la collega quello della solidarietà e del progresso sociale”.

La mattinata è stata aperta da una relazione della segretaria regionale Merida Madeo, che ha toccato i temi del benessere, degli stili di vita e dell'invecchiamento attivo e quindi dell'impegno dello Spi. “Per noi parlare di sana alimentazione – ha detto Madeo – vuol dire anche e sempre mantenere l'attenzione alle persone e alla loro condizione materiale. Sappiamo che la crisi non ha colpito allo stesso modo i diversi ceti sociali, le disuguaglianze si vedono anche a tavola. Lo Spi non intende affrontare tutti i temi legati al benessere, a migliori stili di vita, all'invecchiamento attico non solo dal punto di vista culturale e sociologico, ma anche agendo concretamente

attraverso al contrattazione sociale nei territori, compito primari di un sindacato”. La discussione si è poi arricchita con i due importanti interventi del geriatra Renato Bottura e del docente di gastronomia *Slow food*, Gilberto Venturini.

Notevoli sono stati anche gli spazi dedicati alla cultura e alla conoscenza della città: gli ospiti hanno potuto vedere le bellezze offerte dai laghi e dal parco del Mincio il primo pomeriggio per poi conoscere in serata il volto medievale di Mantova attraverso il corteo storico – curato dall'associazione Mantova Medioevale – e i canti del coro della Schola Cantorum insieme al concerto con strumenti d'epoca de I musicanti d'la Basa.



Mentre il venerdì pomeriggio hanno chiuso in bellezza – e non è solo un modo di dire questa volta! – con la visita a Palazzo Ducale, alla Basilica di sant'Andrea attraversando il centro storico di questo gioiello che è Mantova.

**Gli atti dei due convegni tenuti durante Festival RisorsAnziani saranno pubblicati nel prossimo numero di *Nuovi Argomenti*. Chi è interessato può farne domanda allo Spi Cgil Lombardia 02.2885831. ■**





# Ricordare dialogando con i giovani

*Il Viaggio come esperienza intergenerazionale: un'idea vincente*

“Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, quando andammo a visitare il campo di Mauthausen e il castello di Hartheim, quest'anno abbiamo voluto fare un altro Viaggio della Memoria sempre con i giovani e i nostri attivisti non solo per condividere un'esperienza così importante ma anche per dare corpo, realizzare nei fatti quel dialogo fra intergenerazionale a cui lo Spi tiene in maniera particolare. Confrontarci con gli studenti delle scuole medie superiori così come dell'università vuol dire per noi, non solo passare il testimone della storia del nostro paese, ma anche e soprattutto guardare in avanti e costruire insieme un futuro dove democrazia, equità sociale e dignità del vivere appartengano a tutti”. Così Stefano Landini, segretario generale Spi, sintetizza il senso e il valore del viaggio

fatto tra il 29 e il 31 marzo da attivisti dello Spi arrivati da tutti i territori lombardi e da un folto gruppo di studenti. Quest'anno sono ricorsi i sessant'anni dei Trattati di Roma, ovvero i trattati che hanno messo le basi per la futura Unione europea, ma il sogno di un'Europa unita ha radici più lontane. Si trova nella sua prima enunciazione nel *Manifesto per un'Europa li-*

*bera e unita* più noto come Manifesto di Ventotene, la terra (o meglio l'isola) di confino in cui fu pensato da Eugenio Colomi, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli e poi scritto per la maggior parte da Spinelli, che all'idea di Europa unita dedicò tutta la sua vita. Per questo il Viaggio della Memoria 2017 ha avuto come meta l'isola di Ventotene. La prima tappa è stata però

fatta a Marzabotto, visitando prima il monumento e i resti della chiesa che ci sono a Monte Sole e, quindi, il Sacrario che raccoglie i resti delle 778 vittime civili e dei partigiani deceduti nelle varie località del Comune di Marzabotto, la maggior parte vittima delle stragi compiute tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. L'eccidio di Marzabotto è considerato un crimine contro l'umanità, fu compiuto dalle SS guidate da Walter Reder su ordine del maresciallo Albert Kasserling con l'obiettivo di proteggersi dagli attacchi partigiani durante la ritirata mentre l'esercito alleato era bloccato sulla Linea Gotica. È stato un momento, questa visita, di particolare emozione, come potrete leggere nei commenti raccolti qui di seguito, soprattutto perché leggere i nomi e le età delle vittime ha dato realmente

l'idea di come la guerra/le guerre ormai riguardino tutti, non solo i militari. Di diverso impatto è stata la visita a Ventotene. Delle capusole in cui vissero i confinati così come delle mense, delle botteghe che avevano aperto è rimasto ben poco, soprattutto targhe, ma il racconto della guida ha ben reso l'idea della durezza della vita, delle privazioni a cui erano sottoposti i confinati. Ben 800 deportati e 350 militi, dodici baraccamenti costruiti male e in fretta – tanto che cominciarono a cadere subito a pezzi – il tutto in un'area di 800 metri. Questo il perimetro entro cui erano rinchiusi. Eppure molti dei prigionieri usarono il confino come una sorta di università proletaria, dove crescere sia politicamente che culturalmente. E il Manifesto ne è stato una prova. ■



## Ventotene: una vera scoperta

“È stata certamente un'esperienza utile e interessante. Coniugare il passato col presente e il futuro in un gruppo intergenerazionale, che convive per tre giorni. Il dramma inconcepibile di Marzabotto come monito che sovrasta tutto. La capacità di un gruppo di confinati – isolati, segregati e allontanati dal vivere civile e sociale – di far nascere da quella desolazione il grande progetto dell'Europa. Dal fango è nato il fiore che per sessant'anni è brillato”. **Marcello Gibellini**, Spi Bergamo, sintetizza così la sua esperienza esprimendo allo stesso tempo quello che è stato un po' lo stato d'animo di tutti partecipanti. Si può dire che la condivisione del viaggio col gruppo di studenti sia stato l'elemento più apprezzato, dimostrando così la giusta intuizione con cui lo Spi lombardo ha voluto ideare questi Viaggi della Memoria: unire giovani e anziani nel ripercorrere/rivivere eventi importanti della nostra passata – eppur ancora recente – storia. “Mi ha entusiasmato la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani studenti – sottolinea **Lauro Barelli**, lega Spi Bernareggio (Monza Brianza) – È stato un vero piacere vedere la loro com-

postezza e il loro interesse ai diversi momenti di analisi e spiegazione degli esperti che ci hanno guidato nel percorso. È importante che i nostri ragazzi siano capaci di cogliere il valore di quello che è accaduto in passato nel nostro paese, di essere i testimoni di avvenimenti così lontani dalla nostra realtà e mantenerne la memoria”. Ai giovani, dunque, un simbolico passaggio del testimone: “Visitare Ventotene insieme agli studenti – dicono **Luigi Foglio** e **Renzo Sarzi**, segretari lega Spi di Casalbuttano e Casalmaggiore (Cremona) – è stata una bella esperienza perché la storia possa essere tramandata alle giovani generazioni”. Opinione condivisa anche da **Fernanda Fumagalli**, segretaria lega Spi Sempione (Milano), mentre diversa è stata l'esperienza di **Dolores Digonzelli**, lega Spi Colico (Lecco) che è venuta accompagnando i due giovani della Costa d'Avorio ora in Italia e che hanno alle spalle un'esperienza particolare, come esplicita anche Kalou nell'articolo che segue. “Dopo il viaggio ci siamo incontrati nuovamente – racconta **Digonzelli** – e ci hanno raccontato molto della loro realtà dove se sei un dissidente puoi solo cercare di

fuggire, anche perché la guerra loro l'hanno in casa”. La guerra e i suoi orrori sono stati al centro delle riflessioni legate alla visita a Marzabotto. Per **Foglio** e **Sarzi** la visita al Sacrario non è stata la prima, eppure “abbiamo riprovato lo stesso sdegno per quanto fatto da parte dei nazifascisti alle popolazioni civili inermi”, “Marzabotto – dice **Fumagalli** – continua a

ni, donne, ragazze, bambini, persino neonati sterminati incolpevoli. Proprio un pugno nello stomaco”. Ma forse l'esperienza più nuova per tutti è stata la visita a Ventotene, il conoscere la realtà del confino di cui in effetti si parla sempre poco. “È stato emozionante – afferma **Barelli** – conoscere gli episodi di vita dei più importanti antifascisti confina-

del nulla, mi hanno fatto capire come fosse pesante il confino in quegli anni – racconta Lovati – Non avevo mai approfondito le mie conoscenze su questa parte della nostra storia e così, grazie alla brava guida, ho scoperto che c'era anche Giuseppe Di Vittorio”. “Nonostante le loro condizioni disagiate – dice **Fumagalli** – hanno seminato il futuro di tutti noi. Tutto ciò ha permesso all'Europa in questi sessant'anni di preservarsi di situazioni bellissime. Eppure guardando l'isola oggi sembra impossibile che un paesaggio così stupendo sia stato una prigione a cielo aperto per centinaia di persone”. “Questo viaggio – riflettono **Foglio** e **Sarzi** – essendo noi europeisti convinti e sostenitori fin dalla sua nascita di un'Europa di pace, sviluppo sociale e progresso, ci ha dato ulteriore slancio per costruire davvero un'Europa dei popoli, dell'accoglienza, un processo che non si è ancora concluso”. “Per finire al rientro – conclude **Lovati** – la sosta ad Arezzo. Passeggiando tra le sue viuzze, Piazza Grande e Piazza San Francesco vengono alla mente le immagini del film di Benigni *La vita è bella*. Giusto per non dimenticare!” ■



ricordarci quei momenti drammatici che non dobbiamo mai dimenticare. Solo sul passato puoi costruire qualcosa di positivo”. “C'è una sensazione di gelo – dice **Angelo Lovati**, segretario lega Spi di Saronno – che ti scioglie per la schiena quando entri nel Sacrario: sotto gli occhi quel lunghissimo elenco di nomi con le date di nascita. Famiglie intere, anzia-

ti fin dal 1939 a Ventotene. Il regime fascista trasformò l'isola in un'occasione speciale e irripetibile per la storia futura del nostro paese perché è proprio lì che si forgiò la classe politica della futura Repubblica. L'isola da luogo di umiliazione si trasformò in luogo di testimonianza e di riscatto”. “Le due ore di traghetto per raggiungere l'isola, quasi nel mezzo



# “Siamo noi che possiamo cambiare il mondo”

*Il bisogno di sapere e di confrontarsi. Parlano gli studenti*

“Dovremmo riflettere sul fatto che le commemorazioni fatte una volta all'anno non servono”, dice **Claudio** sottolineando quanto **Kalou** ha detto pochi istanti prima: “sono ivoriano e sono qui in Italia da un anno, mi sento veramente triste: in Africa ho visto tanta gente morire. Ogni anno si celebra la giornata della memoria ma ogni giorno si continua a morire”.

Sono già passate le dieci di sera ma gli studenti, che hanno partecipato al Viaggio della Memoria 2017 organizzato dallo Spi Lombardia, sono ancora tutti nella sala riunioni dell'albergo di Formia a discutere con noi delle impressioni avute durante la visita al Sacrario di Marzabotto e all'isola di Ventotene. E questo nonostante la stanchezza di due giornate molto intense. A Marzabotto ci si è fermati durante il viaggio di andata. Una prima tappa nella frazione Casaglia di Monte Sole dove ci sono i resti della chiesa di Santa Maria Assunta in cui si era rifugiata la popolazione e dove i tedeschi irruppe facendo numerose vittime, quindi il Sacrario che raccoglie i resti di 778 vittime civili e partigiani deceduti in quei terribili giorni. “Ho immaginato cosa deve essere stata quella caccia all'uomo”, dice **Claudio** a cui fa eco **Jordan**: “ho trovato molta disumanità in quei generali nazisti che non si sono mai pentiti e che hanno sempre sostenuto di aver solo eseguito degli ordini”. “Mi ha colpito molto l'epigrafe dedicata all'ignoto *Non so perché sono stato ucciso e non ho nemmeno un nome*”, cita **Annabella** colpita, come altri, dalla quantità di vittime civili, e **Rachele**: “è terribile che sia-



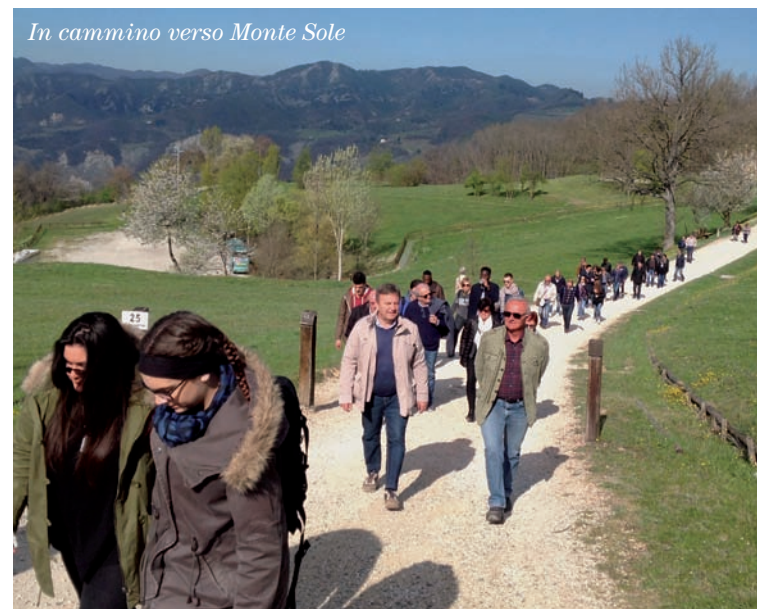
no state uccise persone estranee alla guerra, che cosa avranno provato in quei momenti?”, “guardando la chiesa distrutta ho pensato ai ruderi medievali ma soprattutto alla fragilità dell'esistenza umana”, commenta **Matteo**. “Per me – dice **Kalou** – Marzabotto e Ventotene hanno qualcosa in comune: a Marzabotto sono state uccise persone che avevano idee diverse, per lo stesso motivo a Ventotene ne erano confinate altre”. “Vedere il contesto dell'isola – dice **Vincenzo** – le mense, i luoghi di aggregazione che avevano creato fa comprendere come l'idea di Europa unita sia nata anche dalla grande sofferenza vissuta da questi intellettuali”. La sofferenza e la solitudine sembrano essere due elementi che hanno impressionato un po' tutti: “Mi ha colpito – interviste **Jordan** – che in una condizione così disperata sia stata prodotta un'opera come *Il Manifesto*”, “penso – ri-

flette **Andrea** – a come tante menti messe insieme abbiano trovato una grande forza”; “bisognerebbe ammirarli – sostiene **Alessandro** – per come hanno vissuto e gestito la loro vita all'interno dell'isola dimostrando che l'isolamento non serve”, “per me Ventotene è stato un autogol del fascismo”, torna alla carica **Vincenzo**. “Quegli uomini e quelle donne confinate hanno fatto un'esperienza che ha permesso loro di diventare le persone che sono state. Ma non è possibile che questo debba accadere perché si pensa in maniera diversa né è possibile che ci sia crescita solo sotto trauma”, rincara **Claudio**.

“Le premesse alla base dell'unità dell'Europa non sono state però raggiunte – fa notare **Azra** – ci dovevano essere politiche comuni a tutti ma non è così, i paesi più forti oggi limitano la competitività di quelli più fragili. Ma i problemi più grandi riguardano la mancata tutela dei rifugiati. Come gestiamo l'immigrazione quando si formano solo correnti di pensiero contro? Se *Il Manifesto* di Ventotene è oggi attualissimo vuol dire che non siamo andati avanti quindi dobbiamo capire come possiamo farlo”. Per **Rachele**: “l'Europa oggi è in crisi anche a causa di Brexit, che non è certo stata voluta dai giovani ma dai più anziani. L'Europa è nata per unire, ma oggi c'è solo divisione”, ma **Matteo** puntualizza: “l'Europa è nata dalla sofferenza, è interessante notare come i paesi fondatori

fossero tutti paesi devastati dalla guerra. Brexit è venuta da una nazione che è sempre stata euroscettica e i nuovi paesi che hanno aderito negli ultimi anni hanno una storia diversa che li porta a non accettare, per esempio, che si decida tutti insieme. L'immi-

siamo disabituati a una dialettica della complessità. Per l'opinione pubblica è molto più facile trovare un nemico”. Disincantati e pessimisti due fra i più giovani, se infatti a **Giulia** l'Europa sembra “un bambino che si affaccia alla politica ma è fatta da uomini molto vecchi”, **Andrea** rincara la dose: “per me l'Europa è destinata a soccombere, ha una storia, è un punto di riferimento per quanto riguarda l'arte, la cultura ma tecnologicamente da chi dipendiamo? Vedo i paesi dell'Oriente che si stanno imponendo, l'Europa si spegne, dipende dall'America. Io viaggio molto tra Svizzera e Inghilterra e in Svizzera vedo più ricchezza, una migliore qualità della vita, un migliore funzionamento di tutti i servizi e la gente contenta di come vanno le cose”. L'impegno di tutti viene visto come una delle condizioni per migliorare la situazione. E **Giada** a lanciare un monito: “bisogna formare le persone, la democrazia non è un



grazione è il grande banco di prova di fronte al quale l'Europa deve tenere”. Per **Giada** “si finge una presa di coscienza quando, anche in Italia, si dice che l'Unione ci rende più poveri. Si cerca solo un capro espiatorio anche quando si invoca l'uomo forte”, non solo per **Isacco**: “c'è debolezza nell'uomo moderno che non sa trovare soluzioni per cui si affida al potere di uno solo, una svogliatezza che è frutto della disillusione. Molti sono anche stati portati a pensare queste cose”. “Non è tanto il fatto che la gente vuol farsi comandare – controbatte **Vincenzo** – è che

bene acquisito una volta per tutte e se noi ci informiamo qualcosa lo possiamo fare”, ma l'appello più accorato viene da **Kalou**: “siamo un gruppo non possiamo far finta di non esserlo. Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia è stata ricostruita, sono stati gli uomini che l'hanno ricostruita. Non si può dire che non è possibile. C'è bisogno di informazione, c'è bisogno di studiare. Siamo noi giovani che possiamo cambiare il mondo. Vedere, come abbiamo fatto in questi giorni, è diverso e noi dobbiamo chiedere e informarci da quelli che sanno”. ■

## La nostra squadra giovanile!

Da Brescia: **Marco Aulino, Matteo Nigro, Azra Hasani, Giada Trioni**

Da Bergamo: **Andrea Lara, Claudio Piro**

Da Cremona: **Andrea Marossi, Rachele Mazzini, Silvia Prandini**

Da Lecco: **Kalou Kone, Teby Serge Oliver Dinguy**

Da Lodi: **Annabella Salzano, Giulia Strocchio**

Da Mantova: **Alessandro Torchio, Jordan Anversa**

Da Pavia: **Vincenzo Orti**

Da Sondrio: **Isacco Del Tugno**



# La lunga strada della legalità

*Dalla strage di Portella ai beni confiscati*

di Erica Ardenti

“Ci volevano fermare ma oggi noi siamo qui a parlare dell'eccidio di Portella della Ginestra: non ci hanno fermato!” Così Serafino Petta, uno degli ultimi superstiti della strage di Portella ha concluso il suo racconto davanti ai dirigenti dello Spi Lombardia e ai suoi attivisti e volontari. Quest'anno la *Settimana dell'attivista* organizzata dallo Spi Lombardia ha avuto come meta la Sicilia e, più precisamente, Portella della Ginestra proprio perché nel 2017 ricorrono i settant'anni di quella che fu la prima strage della storia dell'Italia democratica., strage di cui tutt'ora sono 'sconosciuti' i mandanti. Il tema della legalità è stato poi toccato con la visita alla cooperativa Placido Rizzotto, che si è sviluppata sui terreni confiscati ai mafiosi. La commemorazione è iniziata con la lettura, da parte di Valerio Zanolla, segretario regionale, di alcuni stralci del discorso che Luciano



Serafino Petta tra Stefano Landini e Maurizio Calà

grandi dimensioni e che fu stroncato nel giro di due anni con grandi stragi. Ma Piana degli Albanesi è una zona da sempre sensibile ai problemi sociali e così nel 1920-1921 si ha il biennio rosso caratterizzato da forti lotte per le terre e di nuovo dall'uccisione di molti dirigenti sia sindacali che politici.

Petta ricorda poi come nel '43 viene subito ricostituito il partito comunista e organiz-

dini e nel '46 i conflitti aumentarono sensibilmente, ci furono molte occupazioni dei terreni e anche qui la reazione fu brutale. “Mio padre non voleva che io partecipassi – ricorda Serafino – e anch'io in certi momenti avevo paura. I risultati delle elezioni regionali fecero sì che mafia, politici, grandi feudatari e la stessa chiesa, per la quale i comunisti erano dei delinquenti, si alleassero. Per questo quel 1° Maggio era diverso. Quel giorno in attesa dell'oratore ufficiale prese per primo la parola il segretario della Camera del lavoro di San Giuseppe e subito partirono i primi spari che scambiammo per l'inaugurazione della festa. Io ero lì con un mio amico, un mio amico che sotto quelle raffiche morì. Non appena capii che ci sparavano corsi verso il podio dove c'era mio padre, ma poi richiamato da un vecchio mi diressi dove ora c'è il piazzale. Lì allora c'era un torrente e il terreno era seminato a grano, c'erano delle buche e lì mi nascosi dopo aver visto i corpi di due donne. Ogni tanto alzavo la testa per cercare mio padre ma il vecchio ci picchiava sopra per farmela abbassare... dopo abbiamo solo potuto

aiutare i feriti e raccogliere i nostri morti. Intanto a Piana la mafia aveva organizzato una festa per crearsi anche un alibi, per farsi vedere in piazza e non essere additati come colpevole della strage. Sono stati giorni brutti, per tante notti abbiamo tenuto le case illuminate, Ma non ci siamo ritirati, un mese dopo il 1 giugno in tanti siamo tornati a Portella per ricordare le vittime, c'era tanta gente arrabbiata. Ma nemmeno loro si sono fermati, sono stati tanti in quegli anni i dirigenti del Pci e delle Camere del lavoro uccisi”.

## Gli interventi di Landini e Calà

Dopo la rievocazione di Petta è stato Maurizio Calà, segretario generale Spi Sicilia, a prendere la parola. “Le vittime di Portella furono solo le prime, ma la scia è molto lunga comprende anche due uomini famosi come Falcone e Borsellino. Per troppi anni l'associazione mafiosa non venne riconosciuta come reato. Dovemmo arrivare al 1982 e molto dobbiamo a Pio La Torre”. Calà nel suo intervento ha ricordato i passaggi più importanti della storia siciliana, delle lotte contadine e non solo, ha ricordato molti dei suoi morti sottolineando come per la mafia fosse importante non tanto uccidere questi uomini, ma soprattutto farne sparire anche il ricordo.

Stefano Landini nel prendere la parola ha voluto subito ringraziare Serafino Petta: “a te va tutta la nostra gratitudine che è pari a quella che riserviamo alle donne e agli uomini della Resistenza verso cui abbiamo una grande debito”. Landini ha poi ricordato come lo Spi lombardo sia da anni impegnato an-

che sui temi della legalità tanto da aver cognato un suo slogan presentato l'anno a Cattolica in un convegno dal titolo *Il reSPIro della legalità*. Landini ha non solo ricordato le infiltrazioni della mafia nel nord Italia, ma ha anche sottolineato come anche qui ci sia da fare un grande lavoro culturale perché queste infiltrazioni siano riconosciute in quanto tali e, quindi, perseguite. “Democrazia, lavoro e legalità stanno insieme – ha detto Landini – e noi vogliamo progettare il futuro in alleanza con le nuove generazioni. sabato saremo chiamati a una grande manifestazione a Roma per la conquista della Carta dei diritti che rappresenta, è quello Statuto dei lavoratori che anche allora conquistammo grazie a un nostro forte impegno”.

## La visita alla cooperativa

La giornata si è poi conclusa con una visita alla cooperativa Placido Rizzotto e con un incontro col suo vicepresidente Francesco Galante. La cooperativa fa parte del più ampio progetto Libera Terra nato sulla base della norma 109 del 1996 sull'uso sociale dei beni confiscati fatto da cooperative in grado di dimostrare le ricadute benefiche sul territorio, sia dal punto di vista sociale che economico. L'obiettivo del lavoro di Libera Terra è quello di dare un respiro di lunga vita alle aziende/cooperative che raggruppa, quindi non tutela dei beni ma progetti di sviluppo con investimenti anche impegnativi. Galante ha raccontato la storia di questa cooperativa e di come il principio guida sia quello di attenersi alle norme stabilite, di avere grande attenzione alle relazioni e ai rapporti che si costruiscono con altri soggetti che devono condividere i principi e valori di Libera Terra che si muovono principalmente su tre direttrici: aziende in piena regola con obiettivi certi di sviluppo, di premialità dei lavoratori svantaggiati (che devono essere almeno il 30% del totale), di alta qualità dei prodotti. Si è poi potuto visitare diverse strutture dall'agriturismo di Portella della Ginestra alla Cantina Centopassi di San Cipirello, vedendone anche le vigne. ■



Lama tenne in occasione del trentesimo della strage davanti all'Assemblea regionale siciliana. Stralci che hanno messo in evidenza come i problemi della democrazia, del rapporto coi partiti politici, dei rapporti fra nord e sud del paese, fra le generazioni siano ancora all'ordine del giorno.

## La rievocazione di Serafino Petta

I ricordi partono da molto lontano, dalla nascita dei Fasci siciliani nel 1891 per opera di Nicola Barbato che scelse proprio Portella come luogo dove festeggiare il 1° Maggio e c'è il famoso Sasso di Barbato a ricordare questo evento. Guidati da un drappello di borghesi illuminati il movimento del Fasci era composto soprattutto da contadini che chiedevano la terra per poter vivere, un movimento che assunse subito

zata la sezione locale e nel '44 si torna a festeggiare il 1 Maggio, che ha una valenza particolare perché siamo in anni di fortissima povertà: “qui mancava tutto – dice Serafino – acqua, luce, fognature, ma soprattutto il cibo per questo se ne organizzò la raccolta e quel 1 Maggio arrivarono due carri con pane, formaggio e carciofi e vino perché è questo che qui si produceva. Si voleva che tutti mangiassero qualcosa almeno quel giorno e c'ero anch'io... avevo tredici anni”. Nel '45 e nel '46 si tornò di nuovo. Fu però nel 1947 che il 1 Maggio assunse un significato particolare perché pochi giorni prima le forze della sinistra avevano ottenuto la maggioranza relativa nelle elezioni regionali. Inoltre nel '44 il governo unitario aveva approvato i decreti Gullo che prevedevano la concessione delle terre incolte ai conta-





# Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2017 - Giugno 2018

*Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2016*

di Enzo Mogni - Spi Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che tra l'anno 2015 e l'anno 2016 è risultata ancora negativa, risultando pari a -0,1 per cento.

In merito agli effetti negativi della deflazione era intervenuta la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 287 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, ai fini della rivalutazione da applicare sulle prestazioni assistenziali e previdenziali, aveva stabilito che queste non potessero essere svalutate. L'indice non poteva essere inferiore a zero. Pertanto, i livelli reddituali per il periodo luglio 2017 - giugno 2018 l'anno 2016 restano fermi e quindi uguali a quelli del precedente periodo appena scaduto.

Quindi le tabelle da applicarsi alle varie situazioni del nucleo familiare e gli importi

mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018, alle diverse tipologie di nuclei familiari, rimangono gli stessi dello scorso anno.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2017 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto

analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali.

L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2017 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2017 relativi ai redditi 2016.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2017 con riferimento al reddito 2015.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2016 o anni precedenti (per variazione reddito) e i **sogetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100%** (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.296,62 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Diritto riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra

persone dello stesso sesso, registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza e qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune.

Per beneficiare del diritto o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli**.

Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito [www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it) o presso le nostre sedi o le sedi del patronato Inca. ■

## Nuclei familiari (\*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2016 per periodo dal 1 luglio 2017

Reddito familiare annuo (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
<b>Fino a</b> 13.593,49		46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24
<b>13.593,50</b>	16.991,12	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91
<b>16.991,13</b>	20.388,74	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58
<b>20.388,75</b>	23.785,05	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25
<b>23.785,06</b>	27.182,01		25,82	56,81	103,29	165,27	185,92
<b>27.182,02</b>	30.580,29		10,33	41,32	87,80	154,94	175,60
<b>30.580,30</b>	33.977,26			25,82	61,97	139,44	160,10
<b>33.977,27</b>	37.375,55			10,33	36,15	123,95	144,61
<b>37.375,56</b>	40.769,84				10,33	108,46	134,28
<b>40.769,85</b>	44.167,47					51,65	118,79
<b>44.167,48</b>	47.565,11						51,65

## Scadenze fiscali: ricordatevi che...

di Alessandra Taddei - Caaf Lombardia

### Proroga termine di presentazione del modello 730/2017

Il giorno 7 luglio scade il termine ordinario per la presentazione del modello 730/2017. L'Agenzia consente però ai ritardatari di presentare la dichiarazione in questione fino al giorno 24 luglio.

Il Caaf Cgil ha quindi predisposto la continuità del servizio di assistenza fiscale per agevolare i contribuenti che per qualsiasi motivo non siano riusciti a ottemperare all'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi entro il 7 luglio. Si chiede ai nostri utenti di contattare prima possibile gli sportelli delle varie sedi del Caaf Cgil per prenotare il servizio ed avere la certezza di poter presentare il modello 730. Si consiglia di consultare il nostro sito [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info) per prendere visione dei documenti da presentare al momento dell'appuntamento.

### Errori riscontrati nel modello 730 e possibilità di correggerli

L'Agenzia delle entrate consente ai contribuenti di presentare il modello 730 integrativo per far valere oneri e detrazioni non indicate o per correggere errori che hanno comportato un maggior debito o un minor credito nel modello 730 presentato entro il 24 luglio 2017.

La dichiarazione modello 730 integrativo a favore permette ai contribuenti di ricevere nella busta paga di dicembre l'importo a rimborso che scaturisce dalla nuova dichiarazione.

Per ottenere questo vantaggio è necessario presentarsi alla sede del Caaf con i documenti che dimostrano la correttezza della richiesta e la copia del primo modello 730. Questo servizio viene erogato dalla metà del mese di settembre, è quindi necessario consultare la sede del Caaf

Cgil per prenotare il servizio dopo il 15 settembre 2017.

Per conoscere orari e indirizzo della sede più vicina si consiglia di consultare il nostro sito [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info).

### Modello Red

Come ormai consuetudine l'Inps non invia più a casa del pensionato la busta contenente il modello Red.

Anche questo anno il Caaf Cgil Lombardia presterà il servizio di assistenza per i pensionati che si trovano nella condizione di dover presentare il Modello Red. Per consentire al Caaf Cgil Lombardia di procedere all'acquisizione del Red presente nella banca dati dell'Inps è necessario aver sottoscritto l'apposita delega. Il pensionato potrà autorizzare il Caaf al prelievo del modello Red anche nel momento in cui richiederà il servizio verrà erogato dal



mese di settembre. Per ottenere maggiori informazioni è opportuno consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info), oltre le sedi e gli orari sono indicati anche i documenti da presentare.

### Dichiarazioni di responsabilità

L'Inps procederà all'invio postale della dichiarazione di Responsabilità a tutti i pensionati che sono tenuti alla

presentazione. Appena ricevuta la lettera il pensionato deve contattare la sede del Caaf Cgil Lombardia consueta per ottenere il servizio di assistenza per la compilazione e la trasmissione della dichiarazione in questione. Si consiglia di consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia [www.assistenzaafiscale.info](http://www.assistenzaafiscale.info) per verificare la documentazione da presentare per la corretta compilazione della Dichiarazione in questione. ■



# Giochi, perché a Grado

*Dal 18 al 22 settembre*

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia



L'importanza esagerata che si dà al fatto di trovarsi in un luogo piuttosto che in un altro risale all'età dei nomadi quando bisognava tenere bene a mente dov'erano i terreni da pascolo. Sarebbe interessante sapere perché davanti a un naso rosso ci si accontenti di dire che è rosso quando, invece, si potrebbe individuare al micro millesimo il tipo di colore grazie ai moderni colorimetri.

Mentre in questioni assai più complesse come quella della città dove si vive o della località dove si è deciso di passare alcuni giorni in villeggiatura si vorrebbe sapere precisamente il nome del luogo perdendo, invece, di vista le questioni essenziali.

La ventitreesima edizione dei *Giochi di Liberetà* non dovrebbe essere importante per la località dove si svolge ma per tutti i particolari che la compongono. Particolari che comprendono certamente anche il sito dove si terranno i Giochi, che a grande richiesta sarà anche quest'anno una località marina.

Ma particolari ancor più importanti sono il programma politico e ricreativo.

Gli spettacoli, le varie sessioni dei giochi e il desiderio di dare spazi veri di protagonismo a tutte i compagni e le compagne che confermeranno anche quest'anno la scelta di partecipare. Quindi non solo un'occasione di vacanza – sicuramente importante perché, se da pensionati non siamo più vincolati ai ritmi degli impegni lavorativi, molti di noi devono comunque sottostare alla cadenza dei calendari di scuole e asili dei nipoti e sperare nella clemenza o meno del clima e delle temperature, dalle proprie condizioni di salute e di mobilità e, dopo un anno dedicato al sostegno degli altri, attraverso la cura di figli e nipoti, nonché attraverso il volontariato ci sta più che bene un settimana di stacco dai ritmi decisi da altri.

Al netto di tutte queste variabili è il programma dei Giochi che fa la differenza. Un programma che vede ogni anno aggiungersi cose nuove, giochi, cultura, politica, sport, attività relazionali, arricchimento personale e individuale attraverso varie attività ludico-formative.

Quindi a Grado perché è lì che quest'anno ci sono le finali dei *Giochi di Liberetà*. Grado perché è lì che a Settembre lo Spi Lombardia mette concretamente in pratica la sua politica di solidarietà, nei confronti degli anziani e delle persone disabili. Grado perché ogni anno è l'occasione per avviare l'attività politica del dopo ferie e quest'anno alla ripresa ci troveremo davanti a importanti impegni: la scadenza congressuale della Cgil, la negoziazione sulla previdenza, tuttora in alto mare. E non solo, il 2018 infatti sarà l'anno delle elezioni politiche che rinnovano il parlamento dopo cinque anni di legislatura *molto turbolenta* per usare un eufemismo.

Quindi Grado per riprendere la carica e affrontare assieme nel migliore dei modi il futuro costruendo assieme il presente. ■

# La voglia di stare insieme

di Italo Formigoni – Responsabile Area benessere Spi Lombardia

Eccoci giunti alla XXIII edizione dei **Giochi di Liberetà**, anno dopo anno, gara dopo gara rinnovandoci ogni volta, aggiungendo nuove specialità alle sei con cui siamo partiti, rivolgendoci a sempre più persone, associazioni.

Tutto questo si è reso possibile grazie all'impegno di decine di pensionate e pensionati che nei diversi territori, durante l'anno, organizzano decine di manifestazioni, gare di bocce, carte, ballo, concorsi di pittura, fotografia, racconti, poesia e molto altro.

Questo loro grande lavoro ha permesso di allargare la partecipazione a un numero crescente di anziani, compresi quelli che si trovano nelle case di riposo così come ha significato coinvolgere le associazioni dei diversamente abili, che ormai sono nostri inseparabili compagni di giochi!

Quest'anno abbiamo un'altra grossa novità per

chi parteciperà alle finali regionali. Dopo essere stati per tre anni a Cattolica, dal 18 al 22 settembre andiamo a Grado. La novità non è solo geografica, infatti per la prima volta alloggeremo tutti insieme in un'unica struttura vicino al mare, in mezzo al verde di una pineta, con una spiaggia tutta per noi e con all'interno tutti i campi e le strutture che ci servono per organizzare le varie gare. Non solo, saremo alloggiati in



graziose casette (come potete vedere dalla foto) dotate di ogni confort e di spazi e servizi in cui anche i diversamente abili non avranno difficoltà a muoversi. Insomma abbiamo cercato di fare il possibile perché la location trovata possa soddisfare le esigenze dei nostri pensionati e pensionate. A dire il vero non è solo il vilaggio a essere piacevole, ma anche i luoghi che ci circondano sono molto belli

per cui, chi vorrà e non sarà impegnato nelle gare, potrà fare delle belle escursioni.

Dunque, ci aspettano dei giorni ricchi di bei momenti, di divertimento, di incontri. Giorni dove la socialità la farà da padrona e anche chi magari durante l'anno è meno fortunato, chi soffre di momenti di solitudine verrà travolto dall'allegria che da sempre ha caratterizzato questi nostri Giochi di Liberetà. Vi aspettiamo! ■

## Proposte Viaggi della Mongolfiera

**CROAZIA**  
**Vamos a bailar**  
Hotel \*\*\*/\*\*\*\*

Dal 1 al 8 ottobre 2017

**Euro 495\***

Viaggio in bus - pensione completa - musica dal vivo

**SPECIALE CAPOVERDE**  
**Isola di Sal**

P.F. Hotel Oasis Belorizonte\*\*\*\*

Dal 4 al 11 ottobre 2017

**Euro 780\***

Volo a/r da Bergamo - all inclusive - assistenza e animazione in loco - visto d'ingresso - assicurazione integrativa facoltativa

**TOUR DELL'ALBANIA**  
**Il paese delle aquile**

Dal 7 al 14 ottobre 2017

**Euro 910\***

Viaggio in bus - pensione completa con bevande ai pasti in hotel - servizi guida ed escursioni come da programma

**ISCHIA**  
**Formula**  
**Roulette**

*Speciale*

*Partenze 1 settimana*

1, 8, 15 e 22 ottobre 2017

**Euro 360\***

*Speciale Partenze*  
*2 settimane*

1, 8 e 15 ottobre 2017

**Euro 585\***

Viaggio in bus - pranzi in ristorante lungo il tragitto - trattamento di pensione completa con bevande ai pasti in hotel

**SACCHI & BAGAGLI**  
AGENZIA VIAGGI E TURISMO

Per informazioni contattare:  
Tel. 0341 365341  
info@sacchiebagagli.it  
www.sacchiebagagli.it  
Seguici su FB:  
Agenzia Sacchi & Bagagli

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



# La Resistenza con i suoi protagonisti

Diario del 24 maggio al Castello di Oramala

Importante appuntamento con la storia presso il Castello di Oramala, organizzato dallo Spi Cgil di Pavia, erano presenti, oltre ai nostri pensionati del direttivo e la segreteria provinciale dello Spi, il nostro segretario generale regionale Stefano Landini, la nostra segretaria generale della Camera del Lavoro Debora Roversi, il professor Antonio Sacchi. Abbiamo ricordato Luchino dal Verme (il comandante Maino) soprannominato *Conte Partigiano* per le sue origini nobili, e scomparso il mese di marzo di quest'anno, i fratelli Lino e Ginetto Schiavi e Giacomo Bruni appartenenti alla Brigata Crespi. Ai familiari e al partigiano Luigi Panigazzi, abbiamo voluto consegnare un'onorificenza a testimonianza del riconoscimento della nostra organizzazione, l'immensa gratitudine a tutte le donne e gli uomini che hanno dato vita alla Resistenza, per la nostra libertà.

Dopo la relazione introduttiva a nome della segreteria provinciale, che ha illustrato il percorso della memoria fatto dalla nostra organizzazione anche negli anni passati – come l'iniziativa sulla Costituzione, quella per il 70° del voto alle donne nel 2016 e altre – sono intervenuti i nostri autorevoli ospiti.

Il professor Sacchi, ha ricordato che la Resistenza si colloca principalmente al centro nord, tanti giovani lasciano la famiglia per un sentimento di libertà antitotalitaria, i giovani dicono no all'indifferenza della maggior parte degli italiani che assumono un atteggiamento attendista. Ha sottolineato la moralità della Resistenza, fatta da uomini e donne con opinioni diverse e anche origini sociali diverse, monarchici, militari, cattolici, liberali, socialisti e comunisti, che hanno saputo dare una nuova identità nazionale che il fascismo aveva modifica-



to. L'eredità che ci lasciano personaggi che oggi celebriamo è grande, abbiamo una missione, un problema da risolvere, come diceva tanti anni fa Rooswelt: "l'inclusione degli esclusi deve diventare la nostra Bandiera".

Stefano Landini, particolarmente coinvolto per ragioni famigliari, figlio di un partigiano, oltre a sottolineare il valore della Resistenza, la

sua attualizzazione, l'importanza della conoscenza della storia soprattutto da parte di chi fa il nostro mestiere, ha sottolineato come ci sia bisogno di "ragionare continuamente di valori che sono ancora vivi e attuali, quei valori che ci hanno lasciato i partigiani, abbiamo ancora tanto da fare, affinché la Resistenza abbia il riconoscimento da parte di tutti gli Italiani e non sia solo patri-

monio di una parte della politica". Debora Roversi ha sottolineato la necessità di vivere ogni giorno i valori della Resistenza, dell'antifascismo: "dobbiamo combattere l'indifferenza, la mancata reazione di fronte a episodi violenti e razzisti, pensando che non ci riguardino. Cosa significa appartenere alla Cgil, quali i valori che ci contraddistinguono, la comunicazione, il linguaggio che usiamo non deve diventare un ulteriore strumento di divisione. Le reazioni di pancia se comprensibili, in un momento di crisi, non possono essere accettate come mezzo di comunicazione. I cambiamenti epocali che abbiamo di fronte nel campo dell'economia e quindi del lavoro, le difficoltà che incontreremo, ci devono vedere preparati perché il rischio di ulteriori divisioni è presente, i valori della nostra bella Costituzione ci devono guidare anche nel futuro". ■

## Controllo delle pensioni: noi vi aiutiamo così

Nelle nostre sedi Spi si presentano persone che richiedono il controllo della loro pensione, avendo sentito parlare dei *Diritti inespressi*. Come sappiamo l'Inps non invia più l'Obism del pensionato a casa ed effettivamente non è facile sapere e verificare l'esatto importo della nostra pensione. Con il controllo dei nostri volontari siamo riusciti a far avere, a molti di loro, il rispetto di alcuni diritti che non sapevano di avere e che andavano richiesti con specifica domanda. Dall'inizio dell'anno abbiamo controllato un centinaio e centinaia di pensioni e su alcuni si sono trovati diritti inespressi che puntualmente abbiamo evidenziato e risolto.

### Dalla nostra sede di Voghera ci segnalano:

Signora vedova: in precedenza separata – titolare di una pensione cat. VO (con trattamento di integrazione al minimo) e invalidità civile al 100 per cento con indennità di accompagnamento. Al momento della vedovanza inoltra domanda di reversibilità e viene respinta. L'anno scorso – al limite quasi alla scadenza dei



termini di prescrizione ripresentiamo domanda di reversibilità. L'Inps in via informale ci dice che forse non conviene perché avrebbe perso l'integrazione al trattamento minimo, e pagato le tasse. Confermiamo la nostra richiesta. Risultato: 9 anni e 7 mesi di arretrati con relativo conguaglio – pagati 13.500 euro a seguito definizione della reversibilità richiesti anche cinque anni di arretrati per assegni per se stesso – in quanto vedova con pensione cat. SO e invalida – altri arretrati 3.000 euro e aumento della pensione di 52 euro mensili.

### Dalla nostra sede di Garlasco ci segnalano:

Sono state inoltrate quattro domande di ricostituzione: due per maggiorazione sociale ancora da liquidare, due per assegno per se stessa, in un caso recuperati arretrati di quattro anni, nell'altro di due anni. Una di queste persone è ricoverata in una Rsa.

### Dalla nostra sede di Vigevano ci segnalano:

- C. P., anni 68, che percepiva un assegno sociale e che, avendo dieci anni di contributi versati in dieci anni di lavoro non sapeva di poter chiedere la maggiorazione due anni prima del previsto.

- M. A. non sapeva di aver diritto alla 14esima che, per una dimenticanza Inps non le era mai stata pagata, ha potuto richiederla con gli arretrati.

- C. D. vedova con invalidità al 100 per cento non percepiva l'Anf ovvero l'assegno al nucleo per persona sola. Con la richiesta ha percepito anche gli arretrati.

- F.R. la quale non aveva mai chiesto la maggiorazione sulla pensione che le spettava di diritto, ha recuperato 5.600 euro. ■

## Sportello sociale: ci siamo

di Carla Merli – Lega Spi Voghera

Lo sportello sociale di Voghera è aperto tutti i giovedì pomeriggio presso la Camera del Lavoro di Voghera dalle 14.30 alle 17 circa. È a disposizione di tutti gli anziani, pensionati, lavoratrici e lavoratori della nostra zona. Affrontiamo e diamo indicazioni soprattutto per quanto riguarda problematiche legate alla disabilità di ogni età, problemi legati all'esenzione dei ticket sanitari. Il rapporto con gli enti in questi casi è importante per indicare alle persone la strada più corretta, la collaborazione con gli operatori non è mai mancata, anzi devono dire che in questi anni si sono creati rapporti di collaborazione reciproca. Possiamo dire che il bilancio della nostra attività è positivo, le persone si rivolgono a noi con fiducia, evitiamo che si perdano nei meandri della burocrazia. Si rivolgono a noi persone di tutte le età e anche di diversa nazionalità per questioni legate alla sanità, alla carta acquisti e bonus vari. Attualmente l'apertura dello sportello sociale e di una volta la settimana, ma tengo a precisare che per le questioni generali i nostri attivisti presenti tutti i giorni nelle varie permanenze sul territorio saranno in grado di dare una prima risposta. ■





## GIOCHI DI LIBERETÀ

a cura di Anna Maria Fratta

# Giornata della Cultura

Ultima giornata della programmazione dei nostri Giochi di Liberetà, per il terzo anno abbiamo dedicato un momento particolare al tema della cultura.

Quest'anno in particolare abbiamo voluto raccogliere dieci anni di racconti e poesie scritte dai nostri artisti pensionate e pensionati, regalando loro i volumi nei quali abbiamo trascritto i testi delle loro opere. È stato un modo per ringraziarli del loro impegno, per aver messo a nudo i propri sentimenti, per aver raccontato la storia della loro vita e la storia dell'epoca in cui erano giovani: la guerra, la lotta partigiana, i sentimenti più profondi, la relazione fra le persone, e non ultimo il valore della solidarietà. È stata una giornata particolare, li abbiamo incontrati, abbiamo ricordato anche chi non c'è più, nella mattinata abbiamo letto alcuni racconti e alcune poesie, senza citare i loro nomi, in rappresentanza di tutti quanti. Abbiamo voluto in questo modo che tutti fossero protagonisti, è stata una grande emozione anche aver visto attraverso le loro opere la bellezza di questa provincia, il valore della sua gente, ci hanno insegnato che una umanità senza storia è una umanità senza futuro. Grazie di cuore da parte mia, di una persona che non abita in questa provincia, ma che può dire, sia diventata la sua seconda casa.

Dicevo è stata proprio una giornata particolare, dopo aver pranzato tutti assieme, nel pomeriggio abbiamo premiato i racconti, le poesie, i dipinti, le fotografie, i vincitori dei vari giochi delle carte, della gara di ballo, della gara del salame, e di quella del tiramisù, il tutto accompagnato dalla musica dei ragazzi della scuola musicale di Casteggio. Arrivederci all'anno prossimo. ■

## Così le gare nel Pavese

Ennesima edizione dei Giochi di Liberetà nella nostra provincia, come sempre alta la partecipazione delle nostre pensionate e pensionati, degli ospiti delle Rsa, e anche quest'anno dei ragazzi speciali della Cooperativa Archimede. Tre appuntamenti: in Lomellina, nel Pavese, nell'Oltrepò. Abbiamo gareggiato a carte, briscola e scala quaranta, a Mede le finali del ballo, a Garlasco le finali delle carte. Soprattutto abbiamo passato tre belle giornate con gli ospiti delle case di riposo, cantando insieme le canzoni della loro gioventù, ascoltando le loro storie, ammirando i loro lavori manuali fatti nel corso dell'anno. Abbiamo conosciuto le animatrici e gli animatori che tentano tutto l'anno di allietare, per quanto possibile, la permanenza di anziani all'interno dei vari Istituti, che per ragioni di non autosufficienza sono stati costretti ad abbandonare le loro case. I ragazzi speciali della Cooperativa – che ci hanno dato una mano per distribuire i pasti – con il loro modo di fare, la cordialità che esprimono hanno strappato un bel sorriso a qualche nostro ospite un po' triste, hanno fatto sì che potessimo dire anche quest'anno di aver raggiunto un risultato positivo.

Se qualcuno dei nostri lettori volesse proporci idee nuove per i nostri Giochi, sarà per ben accetto, ci servirà per rinnovare un po' questa formula che richiede ogni anno una giusta rinfrescata. ■



## Retorbido: i vincitori

### Pittura

Sandra Mazzocchi - Voghera  
Sergio Marchesi - Gambolò  
Sergio Migliorini - Mortara  
Gian Piero Bertone - Robbio  
Giovanni Montanari - Landriano



### Fotografia

Clizia Linguarolo - Casteggio  
Pier Felice Girardelli - Voghera  
Leonello Sala - Voghera  
Tiziano Rampini - Sannazzaro dei Burgondi  
Luigi Pagetti - Mortara

### Ballo

Salvatore Santo con moglie - Landriano  
Ernestino Chiapuzzi, Vittoria Sturaro - Mede  
Biagio Piccolomo, Silvana Carena - Vigevano

### Carte

#### Scala 40 - Briscola - Scopa

Angioletta Lamonica - Mortara  
Tiziana Cendali - Garlasco  
Cosimo Barbaro - Mede  
Ettore Rinaldi - Vigevano  
Antonio Cavallaro - Mede  
Walter Ruzza - Mede

### Poesie

Maria Grisolia - Santa Maria Della Versa  
Giovanni Montanaro - Landriano  
Pier Luigi De Biagi - Garlasco  
Mario Grazioli - Pavia  
Marilena Forlino - Casatisma

### Racconti

Ottavina Brighenti - Vigevano  
Giuseppe Abbà - Mortara  
Teresa Berzoni - Vigevano  
Renata Moro - Vigevano  
Marilena Forlino - Casatisma

### Gara del salame

Delisio Quadrelli - Casteggio

### Gara del tiramisù

Angioletta Lamonica - Mortara

# Un treno per Auschwitz

di Valter Ruzza - Lega Spi Mede

Un viaggio per non dimenticare, per essere protagonisti della testimonianza, anche dopo la scomparsa dell'ultimo deportato scampato ai lager nazisti, di ciò che fu la tragedia dell'olocausto.

Ho fatto parte, assieme a mia moglie della delegazione pavese presente al viaggio della memoria organizzato da Cgil, Cisl, Uil della Lombardia dal 23 al 27 marzo.

Un viaggio abbastanza disagiata e faticoso ma ovviamente nulla al confronto con i drammatici e dall'esito tragico, viaggi dei deportati. Certamente il più noto Auschwitz rende l'idea della crudeltà inflitte al genere umano dai nazisti in quei

luoghi. Milioni di persone, donne e uomini giovani e anziani, bambine e bambini morti dopo inenarrabili violenze psichiche e fisiche, picchiati, torturati, gasati e infine, quando non morti di stenti e malattie, uccisi e i loro corpi, o meglio ciò che ne restava bruciati nei forni crematori ancora in parte esistenti, lì a testimoniare gli eventi che la guida, tra l'altro un italiano, Michele, che vive in quei luoghi ci ha raccontato in modo dettagliato e devo dire con partecipazione e sentimento, al punto da rimproverare anche alcuni eccessi fuori luogo a cui qualche persona si è lasciata andare. Mi piace anche ricordare di questo giovane, il racconto di una

signora ex deportata e scampata al lager e che ancora oggi, ultra novantenne gira convegni e scuole per testimoniare quelle vicende, Ines Figini che, assieme a mia moglie ho avuto il privilegio e l'onore di conoscere l'anno scorso a pranzo per il suo compleanno.

Auschwitz è certamente il campo di concentramento più conosciuto, ma la sua giusta trasformazione in museo lo rende, se possibile meno crudo di Birkenau il quale rappresentava la 'soluzione finale' nella soluzione finale dello sterminio di oppositori politici, partigiani e delle razze non ariane, dei diversi: Ebrei, Sinti, Rom, Testimoni di Geova e via elencando.

Birkenau, immenso, copre un'area vastissima, lì vi ammassavano migliaia di deportati per volta con frequenza impressionante e solo a morire o di fame e di stenti e malattie, o uccisi. Soluzione finale e frettolosa per l'incombere delle truppe sovietiche.

L'esperienza vissuta è stata importante per me, per un militante della politica e del sindacato, un ulteriore emozionante, commovente tappe di un impegno volontario nella vita pubblica, di arricchimento e di conoscenza che completano la personalità di ciascuno. Arricchimento ulteriore per averla vissuta al fianco di ragazzi e ragazze delle scuole superiori, persino di famiglie con

al seguito ragazzini, tutti attenti ed interessati che hanno lavorato durante il viaggio e nella giornata finale sui contenuti di ciò che si è visto.

Questo da a noi anziani più tranquillità per il futuro, perché non si dimentichi una tragedia umana di dimensioni enormi al fine di evitare che si ripeta, anche se le odierne vicende di costruzione di muri e filo spinato, di rifiuto del diverso in tutte le sue espressioni: razza, religione, colore della pelle, povero, immigrato, omosessuale e chi più ne ha più ne metta, suscitano allarme. Ecco iniziative come questa contengono certamente gli anticorpi necessari per combattere tali fenomeni. ■